**AUSHWIZ IL VIAGGIO DELL' ANIMA !**

Molto spesso, le persone ritengono che è il viaggio quel che conta non la destinazione, ma non è così, a me non importa se viaggio con un aereo, un treno o una moto; a me importa la destinazione... Ed ora eccomi qui, a descrivere la mia esperienza vissuta in Polonia o meglio il viaggio dell' anima che ho voluto intraprendere per dare ascolto ad una voce che mi parte dal cuore.

Questo viaggio per me era diventato davvero un sogno, forse il più bello che abbia mai voluto realizzare, questo desiderio di lasciare tutto e andare a visitare i campi di sterminio è nata in me quando ho letto il diario di Anne Frank; lei era una ragazzina della mia età, aveva molti sogni, ma purtroppo sono volati via nel vento come la sua piccola vita. Io mi sono identificata in lei, suscitando in me un dolore quasi fisico, ogni sofferenza che vi era in quel diario la provavo anch'io immaginando a tutte le sofferenze e all’ esperienza drammatica e disumana che ha dovuto vivere...Quanto dolore che ha dovuto subire e adesso?! Adesso non tutti la ricordano, ma credetemi, leggendo il suo tragico percorso di vita, mi è stata di grande aiuto, mi ha aiutato ad apprezzare le cose, ad amare la vita e soprattutto a capire che cos'è la sofferenza.

I sogni sono quel qualcosa che tu non molli mai, ti danno la forza di andare avanti ed è proprio così, io vivevo con questo desiderio e mi nitrivo di esso.

Ah! Quasi dimenticavo, non mi sono presentata, mi chiamo Flavia, sono una ragazza come tante, ho anch'io moltissimi sogni, l'aspetto più bello del mio carattere è il sorriso, anche nei momenti più tristi, mi stampo sul volto un bellissimo sorriso, ma nessuno sa che sono una brava attrice.

Avrei rinunciato a tutto pur di compiere questo viaggio, ma tutti mi ripetevano <<cosa devi vedere hai solo tredici anni!>>.

Ebbene, sì il mio sogno si stava realizzando. Iniziò tutto da quella meravigliosa giornata del 1° Novembre… finalmente preparo le valigie.

Non posso mai dimenticare quel giorno, mi sveglio con un sorriso luminoso come il sole e dopo due lunghe ore di aereo, arrivo a Cracovia.

Sembra strano: questi luoghi che mi circondano, sono stati lo scenario di una tragedia immane. E' tutto così bello e suggestivo, rimarrei qui per sempre, ma purtroppo il mio viaggio dura solo tre giorni.

Arrivare ai campi di Auschwitz è stata un’ impresa ardua, ma dopo tanto cammino mi ritrovo davanti un cancello d' ingresso, sul quale si leggeva "ARBEIT MACHT FREI" il lavoro rende liberi; questa scritta il 18 Dicembre 2009 fu rubata, sostituita poi successivamente con una copia, ma pochi giorni dopo è stata ritrovata spaccata in tre parti.

Che tristezza! Penso a quelle persone morte così ingiustamente….. io mi aggiro in questi luoghi e penso che ci sono anch'io qui dentro, sto calpestando pietre che prima erano ricoperte di sangue.

Sto visitando tante stanze, una in particolare mi è rimasta impressa, in essa vi sono esposte tonnellate, se non di più, di capelli, di tutti i tipi con trecce e codini.

Nei corridoi ci sono le foto dei deportati, sulle quali c'è scritta la data del loro arrivo nei campi e della loro morte.

Guardando questi volti, ho immaginato la casa in cui sono vissuti e il lavoro che svolgevano. Come hanno potuto cancellare tutto questo? Le lacrime cominciano a rigare il mio volto, mi sono completamente immersa nella realtà di quei giorni terribili. Leggo i nomi dei deportati: Hans…Anne…Maria…Joseph…Sara…Haron! Offesi, negati, torturati, privati della vostra dignità! Il ricordo del vostro sacrificio rimane indelebile nei secoli.

Mentre visito il campo la guida ci informa: "loro si aspettavano la vita non la morte", infatti ci sono ancora le valigie con i loro nomi, le pentole, i pettini, occhiali, e c'erano ancora quei benedetti pigiami a righe blu e bianche indossando i quali, i deportati trascorrevano le ultime ore della loro vita disperata.

Questi luoghi sono tristissimi, ma mi ha toccato molto il cuore il vedere ammassati in un angolo i giocattoli rotti, i vestiti, i pantaloni e le scarpe dei bambini. Che crudeltà! Essi vivevano solo un mese, se non due giorni, perché i nazisti ritenevano che fosse inutile nutrirli tanto non sarebbe servito a nulla…

Ho avvertito da sempre il richiamo di questi luoghi, mentre cammino ho la sensazione di sentire urla disperate, le grida di coloro i quali furono condannati a morte senza aver commesso alcun peccato.

La vita è un diritto e prego affinchè questo grande peccato commesso contro l'umanità possa essere perdonato.

Spesso penso a tutte quelle persone al momento in cui si sono rese conto di aver perduto la propria identità.

Che cosa avranno provato quando hanno saputo di essere diventati un numero e di aver visto cancellata, dunque, tutta la loro vita pregressa ? La loro dignità è stata negata e calpestata.

Nessuno, dico nessuno si può arrogare il diritto di cancellare e di annullare l' identità di un altro individuo quale che sia la sua nazionalità, colore, religione o ceto sociale.

Il terzo giorno la mia visita è finita. Che cosa porterò con me? “Il dolore” quello vero! Che ti provoca sofferenza e male fisico.

Dicono che noi giovani siamo le speranze per il domani, riusciremo mai a cambiare il mondo?

E’ difficile crederlo.

Intanto la mia vita continua senza mai dimenticare, spesso mi volterò indietro, perché è giusto che in noi rimanga il ricordo di quello che è stato.

 Flavia Moio III M Belvedere